



ADDIS ABEBA

PIANO OPERATIVO GENERALE

PAESE: Etiopia - Sud Sudan – Uganda

Titolo: Iniziativa regionale di supporto multisettoriale agli sfollati e rifugiati sud sudanesi in Etiopia, Sud Sudan e Uganda

AID: 11546

Importo: 4.000.000€

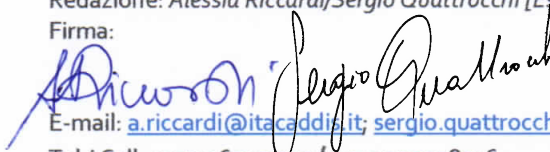
Delibera: n. 18 del 23/03/2018

Ente esecutore: OSC

Data: 06/02/2019

Redazione: Alessia Riccardi/Sergio Quattrocchi [Esperti] e Carlo Giordano/Enrico Roggi [Assistenti di Programma]

Firma:


E-mail: a.riccardi@itacaddis.it; sergio.quattrocchi@esteri.it
Tel./ Cell: +251 967350317 / +211 955008236

1. CONTESTO NAZIONALE E REGIONALE:

Descrivere il contesto generale del Paese (strategie e piani nazionali, appelli umanitari e simili) soprattutto in relazione all'area e ai settori d'intervento dell'iniziativa e alle relative problematiche. Riportare eventuali approfondimenti sul paese beneficiario in allegato.

Il 12 settembre 2018 il presidente in carica del Sud Sudan, Salva Kiir, e il leader dell'opposizione, Riek Machar, hanno firmato l'ennesimo accordo di pace; quasi tutti i gruppi hanno sottoscritto l'accordo tranne quello che fa riferimento al Gen. Cirillo. Il nuovo processo di pace è il frutto di numerose pressioni da parte della comunità internazionale e dei leader africani dell'area, con in prima linea l'IGAD. Le Nazioni Unite e la comunità internazionale nel periodo precedente alla firma hanno sostenuto attivamente il dialogo tra le parti per una fine delle ostilità. OCHA ha lanciato un appello tramite lo *UN Humanitarian Chief* a seguito di una visita nel Paese il 15 e 16 maggio 2018. Tra maggio e giugno 2018, ad Addis Abeba e Khartoum si sono tenuti i colloqui di pace tra le parti, i primi dal 2015. Nonostante i passi in avanti, il nuovo accordo non mette fine alla profonda crisi, considerata come una delle più gravi nel continente africano dal genocidio ruandese del 1994¹.

Secondo le stime di OCHA², raccolte nel Piano di Risposta Umanitaria in Sud Sudan (*Humanitarian Response Plan*) elaborato nel dicembre 2018, oltre il 58% della popolazione totale (7,1 milioni su 12,5) è bisognosa di aiuto umanitario, per un totale di 1,5 miliardi di dollari di finanziamenti necessari. Tra i settori maggiormente colpiti si registrano: protezione (6 milioni di persone), sicurezza alimentare (6,1 milioni), WASH (6 milioni) e salute (3,9 milioni). Si considera che 1 persona su 3 nel Paese sia stata costretta ad abbandonare la propria casa e cercare rifugio altrove.

La crisi umanitaria in corso ha un forte impatto anche sui paesi limitrofi, e in particolare Etiopia e Uganda, in quanto ricettori di rifugiati e richiedenti asilo. Secondo i dati dell'UNHCR, a dicembre 2018 i rifugiati sud sudanesi erano circa 2,27 milioni, di cui circa 790.000 mila in Uganda e 422.000 in Etiopia³.

L'Uganda, nonostante abbia messo in atto un sistema di gestione dei rifugiati preso a modello per la creazione del *Comprehensive Refugee Response Framework* (CRRF) da parte delle Nazioni Unite - *policy* approvata nel settembre 2016 sulla gestione dei rifugiati - si trova a dover affrontare un continuo flusso di arrivi che sta mettendo a dura prova i delicati equilibri socio-economici nel Nord del paese, tanto che tensioni ed episodi violenti tra rifugiati si sono già verificati. A tal proposito, in occasione dell'*Uganda Solidarity Summit on Refugees*, tenutosi a Kampala il 22 e 23 giugno 2017, il Governo ugandese ha espressamente richiesto il supporto internazionale per sostenere la risposta all'emergenza rifugiati.

In Etiopia, a seguito dell'intensificarsi del conflitto nelle zone di frontiera sud sudanesi negli Stati di Jonglei e Upper Nile nell'aprile del 2018, si è assistito ad un aumento dei flussi di rifugiati sud sudanesi nella regione di Gambella di circa 20.000 persone nei primi 4 mesi del 2018. La forte pressione nella regione di Gambella ha spinto il governo etiope ad allestire nuovi campi rifugiati nella regione di Benishangul-Gumuz, dove circa 62.000 rifugiati – di cui la maggior parte sudanesi – sono attualmente ospitati.

Nonostante i passi avanti compiuti negli ultimi mesi dai due contendenti, tanto la comunità internazionale quanto i principali donatori internazionali continuano a nutrire un certo scetticismo circa una reale intenzione di rendere l'accordo di pace duraturo. La necessità di migliorare le condizioni operative e di sicurezza delle organizzazioni e degli operatori umanitari nel paese ha portato alla creazione del *South Sudanese Donor Coordination Group* istituito a Bruxelles il 30 maggio 2018. Tale spazio di discussione trova seguito alle dichiarazioni da parte del governo degli Stati Uniti, che ha paventato la possibilità di ridurre i fondi destinati alla crisi umanitaria in Sud Sudan dovuta alla necessità che tali fondi non prolunghino o alimentino ancor di più il conflitto nonché la corruzione sulla gestione dei fondi stessi.

Alla luce della situazione politica del paese e del perpetrarsi della crisi umanitaria, si considera necessaria un'azione che vada a rafforzare i servizi erogati nei campi e nelle comunità ospitanti attraverso un approccio regionale che tenga in considerazione le aree di maggior concentrazione dei bisogni, identificati nelle aree interne sud sudanesi del neo Stato di Juba e dell'ex Stato dei Laghi, nonché lungo i confini sud sudanese-ugandese e sud-sudanese-etiope.

¹ <https://www.aljazeera.com/news/2018/06/south-sudan-rivals-meet-khartoum-peace-talks-180625204313778.html>

² Humanitarian Response Plan, January-December 2019, South Sudan – December 2018

³ <https://data2.unhcr.org/en/situations/southsudan>

2. QUADRO STRATEGICO:

2.1. Integrazione del programma con la strategia della Cooperazione Italiana:

Indicare SOLO eventuali sviluppi o integrazioni ritenute utili rispetto a quanto descritto nella PdF, in relazione alla coerenza dell'intervento con la strategia generale della Cooperazione Italiana per il Paese/ area geografica e per i settori d'intervento, ove esistente; alle più recenti iniziative della cooperazione italiana (emergenza e ordinario) intraprese nel Paese e nel settore d'intervento e relativo impatto; alle connessioni con tali iniziative, anche nell'ordinario.



Nessuno sviluppo rispetto alla PdF.

L'iniziativa sarà realizzata in Sud Sudan - in quanto Paese colpito dalla crisi umanitaria - in Etiopia e in Uganda.

Nel corso di questi anni, i finanziamenti italiani diretti ad arginare la crisi sud sudanese sono stati erogati attraverso i canali bilaterali e multilaterali, sia con iniziative di tipo ordinario (AID 9263, aa 2009-11; AID 9303, aa 2009-11; AID 9102, aa 2008-11; AID 9955 2014-16) sia di emergenza (AID 10092, aa 2014-16; AID 10678, aa 2015-16; AID 10700, aa 2015-16, AID 10748 aa 2016-2017; AID 10876 aa 2017-2018) per un valore complessivo di circa 21 milioni di Euro. L'iniziativa AID 10876, appena conclusa, ha visto la realizzazione di 4 progetti in Sud Sudan e 6 in campi profughi in Uganda ed Etiopia, per un totale di 3,9 milioni di Euro. Di recente avvio, invece, è l'iniziativa AID 11211, che vede 2 ATS selezionate per la realizzazione di 2 progetti in Sud Sudan e Uganda.

L'iniziativa in oggetto, oltre a dare continuità agli sforzi intrapresi dell'AICS negli ultimi anni per fornire aiuti umanitari alle popolazioni sud sudanesi, si inserisce pienamente nelle linee strategiche nazionali delineate, sia per quanto riguarda i paesi prioritari oggetto di aiuti umanitari in ottica di resilienza, sia per quanto concerne il contributo al raggiungimento di obiettivi strategici quali la promozione dello sviluppo umano, la salute globale e la sicurezza alimentare.

La genesi dell'intervento è inoltre parte di un processo partecipato e coordinato con le autorità locali e allineato alle strategie d'intervento delle agenzie Internazionali e dei maggiori donatori presenti nei paesi di intervento, che fanno riferimento allo *Humanitarian Requirements Document (HRD)*, lo *Humanitarian Charter and Minimum Standards in Humanitarian Response* (Sphere Project Handbook) e il *Refugee and Host Population Empowerment Strategic Framework* (Re-Hope).

L'iniziativa prevede 4 progetti: 1 in Sud Sudan, ATS CUAMM-OVCI, nell'area urbana e periurbana di Juba nonché nell'ex Stato dei Laghi; 2 in Uganda, di cui uno vede impegnato l'ATS CESVI-AVSI nel distretto di Lamwo nel Nord del Paese e nella contea di Ikotos in Sud Sudan per la componente *crossborder*, e l'altro con l'ATS COOPERAZIONE E SVILUPPO/ACAP nel distretto di Adjumani; in Etiopia, il progetto dell'ATS CISP/CUAMM/VIS sarà realizzato nelle regioni di Gambella e Benishangul-Gumuz.

2.2. Modalità di coordinamento con gli stakeholder a livello nazionale (donatori, partner, autorità locali ed altri):

Specificare le modalità di coordinamento e collaborazione del programma con gli altri donatori presenti nel Paese, con le autorità locali ed eventuali partner nazionali identificati o altri attori. Specificare le modalità di coordinamento ed integrazione del programma con le politiche ed i programmi nazionali del Paese beneficiario.

Il coordinamento con gli altri donatori, la facilitazione dei rapporti con le autorità e con altre agenzie/organizzazioni operanti sui territori, l'assistenza tecnica e il monitoraggio delle attività saranno assicurati dalle unità del programma di emergenza costituite presso l'AICS di Addis Abeba in coordinamento con l'ufficio di Juba, e in collaborazione - ove necessario - con l'AICS di Nairobi e suoi rappresentanti a Kampala, garantendo la partecipazione ai momenti di confronto per lo scambio di informazioni e messa in comune di strategie e approcci. Sia le Nazioni Unite che ECHO hanno creato strutture di coordinamento che si riuniscono, almeno settimanalmente, per uno scambio di informazioni e una verifica comune delle attività dei singoli donatori, ai quali partecipano i responsabili del Programma. Stesso approccio è seguito per l'Etiopia, mentre per l'Uganda la struttura di coordinamento è garantita dall'UNHCR.

Saranno organizzati tavoli di lavoro/incontri ad hoc con le OSC beneficiarie (e non solo) a cadenza regolare secondo necessità.

La presente iniziativa si allinea alle strategie di intervento delle agenzie internazionali e dei maggiori donatori umanitari presenti in Sud Sudan, Etiopia e Uganda, prendendo come riferimento lo *Humanitarian Requirements Document* (HRD). Inoltre, l'ufficio AICS segue i forum e tavoli di coordinamento relativi alla creazione e implementazione del CRRF a livello regionale. Tutte le azioni finanziate dovranno mirare ad attivare il massimo coinvolgimento e la collaborazione, fin dalla progettazione dell'intervento e ricercare la costruzione di sinergie con altre organizzazioni (internazionali e locali) e/o le agenzie delle Nazioni Unite sul territorio impegnate in interventi simili o complementari.

2.3. Condizioni esterne e rischi (*opzionale*):

Specificare eventuali rischi o fattori negativi che potrebbero condizionare la realizzazione dell'intervento e le modalità di mitigazione degli stessi.

La sicurezza all'interno del **Sud Sudan** permane altamente instabile e volatile, e nonostante i recenti accordi di pace, molte zone di conflitto rimangono ancora attive. Si registrano, tra i rischi maggiormente frequenti, scontri violenti interetnici, imboscate di bande armate su strada, furti e saccheggi di uffici e abitazioni.

Dall'inizio del conflitto 101 operatori umanitari hanno perso la vita, di cui 30 solo nel 2017. Il *South Sudanese Donor Coordination Group* ha sottolineato quanto le difficili condizioni di operatività nel paese - non solo per quanto riguarda la sicurezza ma anche per gli alti costi operativi (dovuti anche ad impedimenti burocratici, tasse, inflazione, volatilità del cambio, ecc.) - stiano mettendo a dura prova gli operatori umanitari e la capacità degli aiuti di raggiungere le persone oggetto degli interventi. Dato il contesto, di conseguenza, rimane fondamentale mantenere un elevato livello di sicurezza.

In **Uganda** non si riscontrano, al momento, problemi di sicurezza specifici o conflitti latenti. Tuttavia, il crescente numero di rifugiati non esclude del tutto il rischio di scontri tra le diverse etnie ospitate che potrebbero spostare l'area di conflitto nei campi stessi. A tal proposito, si sono registrate tensioni tra membri di etnia Dinka e Nuer che sono sfociate nell'uccisione di 4 rifugiati della comunità Dinka nel giugno 2018. In tale contesto, la conflittualità può crescere anche a causa della competizione crescente per le risorse disponibili dovuta ad un maggior flusso di rifugiati. Per quanto riguarda gli aspetti operativi, gli stretti legami con le autorità locali, in particolar modo con l'OPM (Ufficio del Primo Ministro), garantiscono il supporto ed il coordinamento necessari per la realizzazione degli interventi umanitari.

In **Etiopia**, la regione di Gambella è stata teatro negli anni precedenti di violenti scontri, con feriti e morti, e fenomeni di violenza dovuti allo sconfinamento di bande armate dal Sud Sudan. Nonostante una situazione di relativa stabilità nella zona, all'inizio di gennaio 2019 alcuni scontri intra-etnici si sono verificati in alcuni campi rifugiati, coinvolgendo anche il campo di Nguenyiel, con numero imprecisato di morti, di cui 3 delle comunità ospitanti, e danni materiali ad alcune strutture idriche di un campo rifugiati vicino (Kule). La regione di Benishangul-Gumuz è stata teatro di scontri inter-etnici dal maggio del 2018. In particolare, oltre 10 persone vennero uccise a giugno nella capitale Assosa, mentre a settembre scontri di natura etnico-politica tra la comunità Gumuz e membri dell'etnia oromo verso il confine della regione, nella zona di Kamashi e del Wollega, hanno causato vittime e sfollamento di persone, nonché un intervento militare da parte del governo nel gennaio del 2019.

Date le fragili condizioni ambientali e climatiche delle due regioni, la competizione per l'accesso alle scarse risorse disponibili e per lo stesso approvvigionamento di cibo, nonché la cronica conflittualità tra etnie locali, non è da escludere il possibile manifestarsi di ulteriori conflitti nel futuro e una loro *escalation*.

2.4. Allineamento dell'intervento con i principi internazionali relativi all'efficacia degli aiuti umanitari (*Good Humanitarian Donorship Initiative*, standard *Sphere*, *Sendai Framework for Disaster Risk Reduction*, *Agenda for Humanity* e impegni italiani per il *World Humanitarian Summit* ed il *Grand Bargain*, Linee Guida settoriali e tematiche definite dalla Cooperazione italiana).

L'iniziativa, tramite i progetti approvati, promuove ed è in linea con i principi internazionali dell'efficacia degli aiuti e della *Good Humanitarian Donorship Initiative*, in particolar modo per il rafforzamento delle capacità delle popolazioni di prevenire, mitigare e rispondere alle crisi umanitarie, e per la promozione delle attività volte a garantire una transizione da emergenza umanitaria a sviluppo. Le OSC che realizzeranno i progetti, inoltre, s'impegnano ad agire promuovendo l'*accountability*, gli standard internazionali, l'efficienza e l'efficacia nella realizzazione dell'azione umanitaria, garantendo la promozione dei principi di *ownership* del Paese beneficiario, di allineamento con le strategie settoriali definite dal Paese stesso, e di armonizzazione con gli altri donatori.

Gli obiettivi e l'impatto attesi dall'Iniziativa sono in linea con i principi del *Sendai Framework*, in quanto contribuiscono al miglioramento della gestione e risposta dei rischi presenti e futuri. L'iniziativa è anche in linea con gli impegni presi dal governo italiano relativi al settore umanitario durante il *World Humanitarian Summit* di Istanbul del 2016, e nella Terza Conferenza mondiale sulla ricostruzione di Bruxelles 2017, in particolare in materia di localizzazione della risposta - grazie all'inclusione delle organizzazioni e autorità locali fra i beneficiari - e in tema di mitigazione della dicotomia tra attività di emergenza e quelle di sviluppo.

Rispetto alle Linee Guida settoriali e tematiche definite dalla Cooperazione italiana, l'iniziativa è in linea con i principi delineati, in particolar modo per il ruolo della donna e l'inclusione delle fasce più vulnerabili della popolazione, come disabili e minori. Inoltre, per quanto riguarda il contesto ugandese, i progetti sono armonizzati agli obiettivi del governo ugandese indicati dal quadro strategico "Re-Hope" (*Refugees and Host Population Empowerment*) per i settori di riferimento, e in particolare per l'approccio da attuare che considera le comunità locali come beneficiarie stesse delle iniziative. L'iniziativa, infine, è in linea con gli standard umanitari delineati dallo *Sphere Project*.

2.5. Strategia d'uscita

Definire la strategia d'uscita del programma, specificando il modo in cui si intende garantire una continuità ai risultati raggiunti nell'ambito del programma e definendo le modalità con cui si intende collegare la risposta umanitaria con le azioni di sviluppo.

I progetti previsti dall'Iniziativa poggiano le basi sui principi del "new ways of working", delineati durante il *World Humanitarian Summit*, che prevedono un più stretto legame tra emergenza e sviluppo volto a garantire una maggior sostenibilità nel tempo delle attività realizzate in contesti umanitari.

In Etiopia ed Uganda, si intende dar seguito alle strategie d'integrazione delle popolazioni rifugiate con le comunità ospitanti, già avviate dalle iniziative Regionali precedenti o in corso (AID 10876 e AID 11211). Il miglioramento dei servizi erogati, tanto educativi quanto sanitari, e il miglioramento della gestione delle scarse risorse nelle aree d'intervento, sono alla base della sostenibilità sociale in quanto contribuiscono a ridurre le tensioni latenti tra locali e profughi. Inoltre, il rafforzamento delle strategie di *livelihood* supportate dalla formazione dei beneficiari in vari settori - dalla produzione agricola all'avviamento di *start up* - garantisce una maggiore resilienza delle popolazioni beneficiarie e una maggiore capacità di creare attività generatrici di reddito. Tali strategie sono anche sostenibili da un punto di vista istituzionale in quanto si inseriscono appieno nelle dinamiche messe in atto da entrambi i governi (da ultimo, quello etiope), che promuovono l'integrazione dei rifugiati con il tessuto sociale locale garantendo loro l'accesso al mondo del lavoro.

Per quanto riguarda il Sud Sudan, pur trattandosi di un contesto in cui le donazioni da parte della comunità internazionale garantiscono sostenibilità finanziaria solo nel periodo progettuale, le attività previste sono volte a contribuire al miglioramento e rafforzamento delle capacità gestionali delle autorità locali del sistema sanitario e le conoscenze tecniche del personale clinico. In particolare, si intende migliorare l'erogazione di servizi medici e nutrizionali tramite la promozione dell'uso efficiente delle risorse disponibili ed il miglioramento dei sistemi di riferimento delle emergenze. La stretta relazione delle OSC con le autorità sanitarie sia nazionali sia locali e il loro totale coinvolgimento nelle scelte strategiche delle attività, infine, garantiscono l'*ownership* del paese beneficiario e poggiano le basi per una presa in carico futura delle strutture e la loro gestione da parte delle autorità locali competenti.

2.6. Strategia di comunicazione e visibilità

Definire la strategia di comunicazione e visibilità del programma in Italia e nel Paese beneficiario, specificando le azioni previste al fine di informare i beneficiari e gli stakeholder locali sulle attività realizzate nonché volte a garantire la trasparenza e la conoscenza in Italia degli interventi finanziati dalla Cooperazione Italiana.

La visibilità del finanziatore e del Programma saranno promossi tanto dalle OSC implementatrici dei 4 progetti quanto dall'AICS Addis Abeba stessa.

Il mezzo principale di condivisione dei risultati, delle attività, e di altre informazioni rilevanti circa i progetti saranno i siti web istituzionali delle singole OSC. Gli uffici stampa di ogni organizzazione si attiveranno per un coinvolgimento dei mezzi d'informazione con un lavoro specifico sulle testate televisive e rubriche televisive, radiofoniche,

newsletter, sia in Italia sia nel paese beneficiario. È previsto, inoltre, un ampio utilizzo dei *social network* (principalmente *Facebook* e *Youtube*), per raggiungere il maggior numero di persone, soprattutto nei paesi beneficiari dove i *social media* sono il mezzo più efficace di comunicazione.

La comunicazione e visibilità dell’Iniziativa sarà garantita anche tramite l’utilizzo di riviste con cui le OSC collaborano o sono editori - tra cui ad esempio la rivista del CUAMM “èAfrica” distribuita bimestralmente su tutto il territorio italiano, con una tiratura di circa 55.000 copie, e la rivista trimestrale del VIS “un mondo possibile” – e altre pubblicazioni su riviste specializzate, o di carattere generale, e quotidiani a copertura regionale o nazionale, in versione cartacea o digitale. A tal riguardo, per rafforzare i messaggi trasmessi e mettere in luce sia il lavoro delle OSC sia il contributo finanziario del donatore, i contenuti delle pubblicazioni saranno condivisi e concordati con questa AICS, e con l’AICS Roma ove necessario.

La visibilità in loco sarà anche garantita da un appropriato *branding* – nel rispetto delle linee guida di comunicazione dell’AICS – tramite materiale di visibilità e comunicazione prodotto che promuova ogni singolo progetto e le sue attività, nonché il donatore tramite l’utilizzo dei loghi AICS. In particolare sono previsti, in base alle peculiarità dei singoli progetti, *banner*, adesivi, cappellini, magliette, volantini e altro materiale da distribuire durante eventi puntuali, quali campagne di sensibilizzazione, *workshop*, sessioni di formazione, etc.

Questa AICS, infine, si attiverà per realizzare attività di comunicazione e produzione di materiale, ove possibile, che promuovano tanto l’Agenzia quanto l’Iniziativa stessa, tramite eventi organizzati *ad hoc* – quali avvio e chiusura progetti, presentazione di risultati e impatto attività, etc.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI:

Per ciascun settore d’intervento, descrivere i bisogni identificati laddove possibile in coordinamento con altri donatori/ OO.II.. Attenzione, l’analisi dei bisogni non deve contenere una descrizione delle attività che si andranno a realizzare (es. necessità di costruzione di cliniche sanitarie per la lotta alla malnutrizione infantile) ma una spiegazione delle problematiche rilevate in loco (es. tasso di malnutrizione infantile nella località identificata pari a X%). Specificare eventuali fonti di informazione (Rapporti UN, ecc.). Laddove possibile, indicare per ciascun settore d’intervento gli indicatori di baseline utili alla rilevazione dei bisogni e definizione degli indicatori di target.

Inserire eventuali report in allegato. Specificare, inoltre, come i bisogni identificati si inquadrano nell’ambito dell’aiuto umanitario.

	Bisogni identificati
Settore: Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici.	In Etiopia, i principali bisogni identificati nei campi rifugiati di Tsore e Sharkole nella regione di <u>Benishangul-Gumuz</u>, sono relativi alla mancanza di latrine familiari, che attualmente coprono rispettivamente il 39% e 34% del fabbisogno. La mancanza di sensibilizzazione sulle pratiche igienico-sanitarie, unita alla mancanza di strutture adeguate, sono la principale cause di diffusione di malattie infettive. La necessità volte ad una gestione più sostenibile delle risorse naturali riguardano invece l’accesso a fonti di energia più pulite e sicure. Una riduzione dell’impatto ambientale dovuto ad un consumo eccessivo delle scarse risorse presenti sul territorio, ed in particolare all’uso di legna da ardere come unico fonte di energia domestica, ha come conseguenza principale la deforestazione della zona. Per quanto riguarda la regione di <u>Gambella</u>, i principali bisogni identificati nelle comunità ospitanti di Kir, Pulcot e Awang (distretto di Itang) sono relativi all’approvvigionamento d’acqua pulita e alla sua distribuzione nelle aree più remote. Nel campo rifugiati di Nguenyiel, mentre la disponibilità d’acqua è a livelli accettabili, si registrano mancanze relative alle pratiche igienico-sanitarie, in particolare per donne ed adolescenti. In Uganda, nei campi rifugiati di Nyumanzi e Maaji 3 nel distretto di <u>Adjumani</u>, gli interventi precedenti che hanno creato fonti d’acqua disponibili non sono stati accompagnati da un corretta formazione sul loro utilizzo. In particolare, i principali bisogni identificati sono relativi all’uso e gestione corretta dell’acqua disponibile, sia per uso domestico sia per uso produttivo.

	Nelle medesime aree, si rende anche necessario sensibilizzare la popolazione rifugiata e locale circa la gestione corretta delle risorse naturali esistenti e recuperare le aree ad oggi non utilizzate in quanto sovra sfruttate precedentemente. In Sud Sudan, nella contea di <u>Ikotos</u> – confinante con l'Uganda - oltre alla presenza di pozzi non funzionanti, tra i bisogni principali legati alla fornitura d'acqua vi è la mancanza di fonti d'acqua sicura accessibili in prossimità dei centri abitati della popolazione locale.
Settore: Agricoltura e Sicurezza Alimentare	In Uganda, nel campo rifugiati di Palabek, nel distretto di <u>Lamwo</u>, le necessità legate alla sicurezza alimentare continuano ad essere tra le principali in quanto oltre il 90% ei rifugiati dipende dalle donazioni di cibo delle organizzazioni internazionali. La scarsa disponibilità di fonti di cibo è anche causato alla mancanza di accesso agli appezzamenti di terra disponibili per la produzione di alimenti, che permetterebbero alla popolazione dei campi di passare da una produzione meramente di sussistenza ad una legata a generazione di <i>surplus</i>. La mancanza di conoscenze tecniche circa le più basilari ed efficienti pratiche agricole, inoltre, contribuisce alla bassa produttività dei campi coltivati di alimenti anche con scarso valore nutrizionale, sia per i rifugiati sia per le comunità ospitanti, e quindi impedisce una maggiore inclusione sociale ed indipendenza economica.
Settore: Educazione	In Etiopia, si registrano bisogni legati al rafforzamento del sistema educativo secondario a <u>Benishangul-Gumuz</u>, soprattutto relativo alle strutture e alle attrezzature presenti. In particolare, nelle strutture esistenti sono assenti spazi da dedicare alla socializzazione, al confronto tra gli studenti e alle attività ludico-ricreative, che permettano quindi di creare i presupposti per un ritorno alla normalità per i ragazzi vittime del conflitto in Sud Sudan. In Uganda, nel distretto di <u>Adjumani</u> (campi di Nyumanzi e Maaji 3), considerata l'alta percentuale d'individui in età scolare, il diritto all'istruzione è pressoché negato in quanto solo una minima parte ha accesso ai servizi educativi. Tale dato trova riscontro anche per la formazione professionale, che permetterebbe alla popolazione rifugiata e locale di poter avviare piccole <i>start up</i> generatrici di reddito. Nonostante nel campo di Palabek (distretto di <u>Lamwo</u>) la percentuale di bambini ed adolescenti che hanno accesso a servizi educativi è superiore, si registrano anche qui problematiche legate all'accesso all'educazione per molti minori. In particolare, lo staff scolastico presente è inferiore rispetto alle esigenze – avendo un forte impatto sulla qualità dell'insegnamento - e vi è un alto tasso di abbandono scolastico nelle classi superiori soprattutto per gli alunni di sesso femminile. Inoltre, non sono presenti corsi di formazione all'interno del campo, non offrendo ai rifugiati alcuna opportunità tecnico-professionale che permetta loro di affacciarsi al mondo del lavoro.
Settori: Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro); Tutela e inclusione dei Minori.	In Etiopia, la maggior parte della popolazione rifugiata nei campi di Gambella è composta da donne e bambini, categorie tra le più vulnerabili in situazioni umanitarie. Tra i bisogni identificati, vengono considerati come prioritari la necessità di offrire servizi e spazi protetti ai bambini e adolescenti, vittime o potenziali vittime di traumi e abusi, che includano sia momenti di educazione formale classica (es. alfabetizzazione) sia ludico-ricreativa e sociale volte al superamento del trauma dovuto allo sfollamento ed altri fattori. In Uganda, così come in Etiopia, i minori costituiscono la categoria più alta della popolazione rifugiata. Si considerano come prioritari i bisogni legati alla protezione delle fasce più vulnerabili, quali bambini, adolescenti e donne, ed in particolar modo a quelle vittime di abusi di varia natura o traumi psicologici ed ai minori non accompagnati. La coesistenza pacifica tra comunità ospitanti e i rifugiati, così come intra-tribali, si considera come chiave per garantire una maggiore protezione.
Settore: Sostegno allo	In Etiopia, tra i bisogni principali identificati vi è la creazione di attività generatrici di reddito. In particolare, data la vocazione agricola e pastorale della regione di <u>Benishangul-Gumuz</u>, un

sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato;	incremento degli introiti tramite tali attività risulta di primaria importanza. Ad oggi, nonostante le autorità locali abbiano fornito ampi appezzamenti di terra per la coltivazione, non vi sono investimenti necessari per la creazione di piccole imprese o strutture adibite alla vendita delle derrate agricole. La diversificazione delle attività generatrici di reddito, inoltre, tramite lo sfruttamento di altre risorse disponibili sul territorio, risponderebbe in modo più contundente alla necessità di strategie alternative di <i>livelihood</i> nell'area. Nella regione di <u>Gambella</u>, tra i principali bisogni identificati vi sono la mancanza di competenze tecnico-professionali della popolazione rifugiata che, di fatto, frena lo sviluppo di attività generatrici di reddito nonché una loro diversificazione che vada oltre l'usuale attività legata alla produzione agricola. Inoltre, vi è la necessità di creare soluzioni che abbiano un impatto anche sul lungo periodo, e che quindi vadano a colpire problematiche endemiche quali l'alto tasso di disoccupazione giovanile (soprattutto femminile). In Uganda, nei campi di <u>Adjumani</u> (Nyumanzi e Maaji 3) si identificano come bisogni primari la creazione delle condizioni sociali per permettere alle donne, sia rifugiate sia locali, di acquisire competenze basiche per intraprendere piccole attività generatrici di reddito. Tali necessità sono fortemente legate alla condizione di subalternità della donna nei campi rifugiati, che permettono quindi di rompere la forte dipendenza sia sociale sia economica che ha la donna sull'uomo.
Settore: Salute	In Etiopia, nel campo di Nguenyiel (<u>Gambella</u>), le poche strutture sanitarie presenti non riescono a coprire il fabbisogno della popolazione rifugiata, soprattutto alla luce di un aumento recente dei flussi dal Sud Sudan e quindi dei servizi richiesti. I centri sanitari non hanno abbastanza personale qualificato e quello disponibile – data la necessità – è spesso oberato. Vi sono mancanze circa la gestione ed il riferimento delle emergenze in quanto non vi sono mezzi adibiti ad ambulanza, e quelli messi a disposizione non vengono utilizzati con continuità. Inoltre, la mancanza cronica di farmaci rimane uno dei problemi principali. Le malattie infettive, quali malaria, infezioni respiratorie e diarrea continuano a costituire uno dei principali fattori di morbidità, soprattutto infantile. Tali condizioni sono anche fortemente legate alle scarse condizioni igienico-sanitarie della popolazione, causate a loro volta dalle scarse conoscenze pratiche igieniche. La salute materna infantile è tra i settori con più necessità, in considerazione dell'alta percentuale di donne in età fertile e bambini sotto i 5 anni presenti nel campo. Infine, la salute mentale e le patologie ad essa associate, necessitano di più attenzioni in quanto spesso neglette e messe in secondo piano in situazioni di emergenza. In Sud Sudan, il settore sanitario è tra quelli che contano il più alto numero di individui bisognosi di aiuto umanitario (5.1 milioni). Di questi, più della metà appartengono alla popolazione residente. La gestione del settore è quasi interamente in mano agli organismi internazionali ed è quindi fortemente dipendente dai fondi dei donatori della comunità internazionale. Nonostante ciò, si registrano evidenti carenze su tutti i livelli del sistema di salute nazionale, dalla presenza di personale qualificato alla disponibilità di farmaci, passando per apparecchiature e strutture adeguate. Considerando il contesto emergenziale - in cui la domanda di servizi è nettamente superiore all'offerta - la salute materno-infantile, la prevenzione di malattie epidemiche, l'erogazione di cure di base e la gestione delle emergenze sono tra i bisogni principali identificati. In particolare, la carenza di servizi e la mancanza della loro capillarità è più evidente nelle aree più remote e meno accessibili del paese, nonché in quelle in cui si sono formati agglomerati spontanei di sfollati, che sono quindi al di fuori della rete dell'assistenza formale del governo e le organizzazioni internazionali.
Settore: Tutela e inclusione delle persone con	In Sud Sudan, la disabilità costituisce una delle problematiche spesso meno affrontate in quanto considerate non prioritarie. L'accesso delle persone disabili a qualsiasi tipo di cura o servizio specifico è fortemente

disabilità.	ostacolato. Non vi sono strutture adeguate o politiche specifiche che affrontino tale tematiche, e le persone affette da disabilità sono spesso ai margini della società anche per ragioni culturali. Tra i vari tipi disabilità, l'epilessia costituisce una delle patologie meno affrontate e quindi bisognose di attenzioni.
-------------	--

4. DESCRIZIONE DELL'INIZIATIVA:

4.1. Obiettivo Generale:

Indicare, se possibile, un solo obiettivo generale.

Contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione di rifugiati e sfollati Sud Sudanesi e delle comunità ospitanti in Sud Sudan, Etiopia e Uganda, attraverso la promozione di un equo accesso ai servizi, la creazione di strumenti di *livelihood*, e sostenendo la mitigazione dell'impatto ambientale della crisi umanitaria sud-sudanese nella regione.

4.2. Obiettivo Specifico

Indicare l'obiettivo specifico della Proposta di Finanziamento (PdF). L'obiettivo specifico della PdF non può essere modificato nel POG.

Rafforzare l'erogazione di servizi di salute, di supporto psico-sociale, di servizi educativi e formativi; migliorare e diversificare i mezzi di sostentamento anche grazie allo sviluppo di nuove competenze; migliorare le condizioni sociali ed economiche femminili; garantire un equo e sostenibile accesso alle risorse naturali per supportare la pacifica convivenza e l'inclusione sociale tra la popolazione più vulnerabile rifugiata e le comunità ospitanti.

4.3. Indicatori obiettivo specifico (opzionale nel Piano Operativo Generale - *In caso non sia possibile nel Piano Operativo Generale definire gli indicatori relativi all'Obiettivo Specifico, questi andranno comunque inseriti nel Primo Rapporto Quadrimestrale):*

Descrizione:

Valore di baseline:

Valore target:

Fonte e modalità di rilevazione:

4.4. Descrizione

Descrivere, in maniera dettagliata, l'iniziativa con riferimento alla strategia d'intervento, metodologia e attività previste, esplicitandone la pertinenza rispetto ai bisogni dei beneficiari.

L'iniziativa intende rispondere alla crisi umanitaria sud sudanese tramite interventi multisettoriali nelle aree in cui gli sfollati e i rifugiati si sono maggiormente stanziati, anche in maniera informale, sia all'interno del Paese (area urbana e peri-urbana di Juba, ex Stato dei Laghi) che lungo le regioni di Paesi confinanti con il Sud Sudan, ovvero nel nord dell'Uganda (Adjumani, Lamwo) e nelle regioni occidentali dell'Etiopia (Gambella, Benishangul-Gumuz). Il programma è il naturale proseguimento di altri interventi regionali finanziati tramite il canale Emergenza in supporto alla crisi umanitaria (AID 10876, terminato; AID 11211, in corso). La strategia d'intervento, oltre a rafforzare i risultati e l'impatto ottenuti in precedenza, mira a stabilire un nesso tra aiuto umanitario e sviluppo che permetta di creare i presupposti per una sostenibilità più a lungo periodo delle azioni previste, in linea con i principi del "new ways of working" delineati durante il *World Humanitarian Summit*. Il miglioramento, lo sviluppo e la diversificazione degli strumenti di *livelihood* sono alla base di tale strategia, dove il contesto lo permette come in Etiopia ed Uganda. In contesti più prettamente umanitari (Sud Sudan), l'iniziativa prevede il rafforzamento dell'erogazione di servizi sanitari di base ed il miglioramento della loro qualità – tenendo in considerazione le categorie più neglette come i disabili - nonché un lavoro continuo con le autorità sanitarie locali e nazionali che rafforzino la loro *ownership* dei processi in atto. Si intende inoltre mitigare gli effetti deleteri sull'ambiente, causati in primo luogo dall'uso eccessivo delle scarse risorse esistenti, migliorandone la gestione con un approccio *ecofriendly* e recuperando, ove possibile, le aree compromesse.

L'approccio che verrà utilizzato si basa sulla promozione di momenti di formazione, sia formali sia informali, e l'erogazione di servizi educativi per i minori, con l'intento di accrescere il capitale umano nei campi rifugiati e sfollati

in Uganda ed Etiopia, e quindi anche la loro competenza nel promuovere attività generatrici di reddito. Si prediligerà la tematica di genere, assicurando un ampio coinvolgimento delle donne e delle fasce più vulnerabili della popolazione. Inoltre, si mirerà a migliorare una serie di servizi (che vanno dalla salute materno-infantile alla disponibilità di acqua per uso domestico e produttivo, passando per la produzione agricola e la protezione dei minori) che sono alla base del miglioramento delle condizioni socio-economiche delle popolazioni target, e quindi complementari al rafforzamento delle strategie di *livelihood*.

Uganda

CESVI/AVSI: il progetto prevede interventi nel campo rifugiati di Palabek (distretto di Lamwo in Uganda) e una componente *crossborder* in Sud Sudan, nella contea di Ikotos confinante con l'Uganda. In particolare, il progetto si sviluppa lungo due direttrici principali: migliorare la sicurezza alimentare e i mezzi di sostentamento in Uganda, tramite attività volte a fornire strumenti agricoli, sementi, *asset* e formazione specifica che incentivino anche la micro-imprenditorialità; in Sud Sudan, accompagnare il ritorno volontario dei rifugiati dall'Uganda, ristabilendo le condizioni basilari di vita comunitaria tramite il supporto alla formazione agricola, l'accesso a fonti d'acqua pulita nelle vicinanze e sussidi per la contrattazione di rimpatriati come lavoratori giornalieri. Infine, verranno anche affrontati aspetti legati allo sviluppo educativo e psico-sociale dei minori, in particolar modo in Uganda, tramite l'attivazione di un centro giovanile polifunzionale nel campo di Palabek e l'erogazione di servizi dedicati ai minori, con *focus* particolare per le vittime di traumi e le adolescenti.

COOPERAZIONE E SVILUPPO/ACAP: il progetto che verrà realizzato nei campi rifugiati di Nyumanzi e Maaji 3, nel distretto ugandese di Adjumani, mira a migliorare le condizioni socio-economiche tramite azioni rivolte in particolar modo ai giovani e alle categorie più vulnerabili. Le attività previste includono corsi di formazione tecnico-professionali con l'intento di avviare cooperative (*start up*) in vari settori, nonché la promozione di momenti di associazionismo volti a contrastare emarginazione, violenza di genere e frizioni interetniche – anche grazie all'allestimento di due centri giovanili. Il miglioramento della condizione socio-economica passerà anche attraverso il corretto uso delle risorse idriche e naturali: saranno avviate campagne di sensibilizzazione sull'uso efficiente delle fonti d'acqua, anche tramite la messa in funzione di nuovi punti di raccolta ed estrazione, e sulla protezione dell'ambiente, tramite programmi di riforestazione.

Etiopia

CISP/CUAMM/VIS: il consorzio realizzerà attività nei campi rifugiati di Tsore e Sharkole (Benishangul-Gumuz) e di Nguenyiel e Jewi (Gambella), nonché nelle comunità ospitanti limitrofe (Itang). La strategia d'intervento prevede un miglioramento dei servizi erogati nei campi, con particolare attenzione per salute, protezione, educazione e formazione professionale. Tale ultimo punto è alla base della strategia progettuale di sviluppo delle attività generatrici di reddito: sono previste azioni volte al rafforzamento delle attività produttive, soprattutto in campo agricolo e pastorale, e che favoriscano il miglioramento di competenze tecniche e spendibili in futuro; parimenti, saranno allestiti centri professionali in cui verranno organizzati *training* (con i giovani come *target* principale), e supportate *start up* e cooperative per l'avvio di attività generatrici di reddito. Sono previste anche azioni in ambito WaSH e di protezione ambientale, come la costruzione di latrine, la produzione di materiale combustibile (*briquette*) con un minore impatto ambientale e rimboschimento di aree nei campi di Benishangul-Gumuz, mentre a Gambella sono previsti nuovi punti d'acqua, annessi sistemi di distribuzione e la formazione di comitati di gestione delle risorse idriche - nonché campagne di sensibilizzazione su pratiche igienico-sanitarie.

Altri aspetti concernenti l'approccio multisettoriale del progetto sono – nei campi di Benishagul-Gumuz - il miglioramento dei servizi educativi, tramite l'acquisto di materiale didattico, il miglioramento della qualità degli insegnamenti tramite personale formato e l'allestimento di club ricreativi per i momenti di socializzazione. Nei campi rifugiati di Gambella, invece, le attività progettuali prevedono un rafforzamento della protezione dei minori tramite l'organizzazione di attività ludico-ricreative, corsi di alfabetizzazioni e la creazione di comitati per la protezione dei diritti dei bambini. In ambito sanitario si realizzeranno azioni in supporto al riferimento delle emergenze (soprattutto ostetriche e pediatriche) verso l'ospedale regionale di Gambella, la formazione di personale clinico e comunitario per la cura, prevenzione e riferimento della malaria, e la promozione delle buone pratiche igienico-sanitarie nell'ambito della salute materno infantile.

Sud Sudan

CUAMM/OVCI: il progetto dell'ATS CUAMM/OVCI verte principalmente sulla tematica sanitaria in quanto il contesto sud sudanese presenta ancora una situazione prettamente emergenziale, e vuole dare seguito alla strategia di rafforzamento dei servizi sanitari e della loro gestione da parte delle autorità locali intrapresa con interventi precedenti o in corso. Le attività prevedono un rafforzamento dei servizi sanitari e nutrizionali di base, con un *focus*

particolare su quelli materno-infantili, di 3 ospedali gestiti dal CUAMM nell'ex stato dei Laghi, a Cuibet, Rumbek e Yirol. In particolare, la strategia progettuale prevede un graduale "avvicinamento" della popolazione – anche tramite campagne di informazione e sensibilizzazione – alle strutture sanitarie, in modo tale che l'aumento della loro consapevolezza circa i servizi forniti ne aumenti anche la domanda. Oltre al *re-stocking* di medicinali e reagenti, nonché all'acquisto di apparecchiature mediche e ristrutturazione di edifici da adibire ad ambulatori, il progetto prevede attività volte a migliorare ed ottimizzare la gestione delle risorse disponibili da parte delle autorità sanitarie locali. Tra queste, il miglioramento del sistema di riferimento delle emergenze ricopre un ruolo fondamentale nel migliorare l'efficienza del sistema sanitario. Inoltre, sono previste azioni volte a migliorare le competenze sanitarie del personale clinico e che ne favoriscano la ritenzione, tramite nuove assunzioni e sistemi di incentivi basati su risultati ed altri fattori.

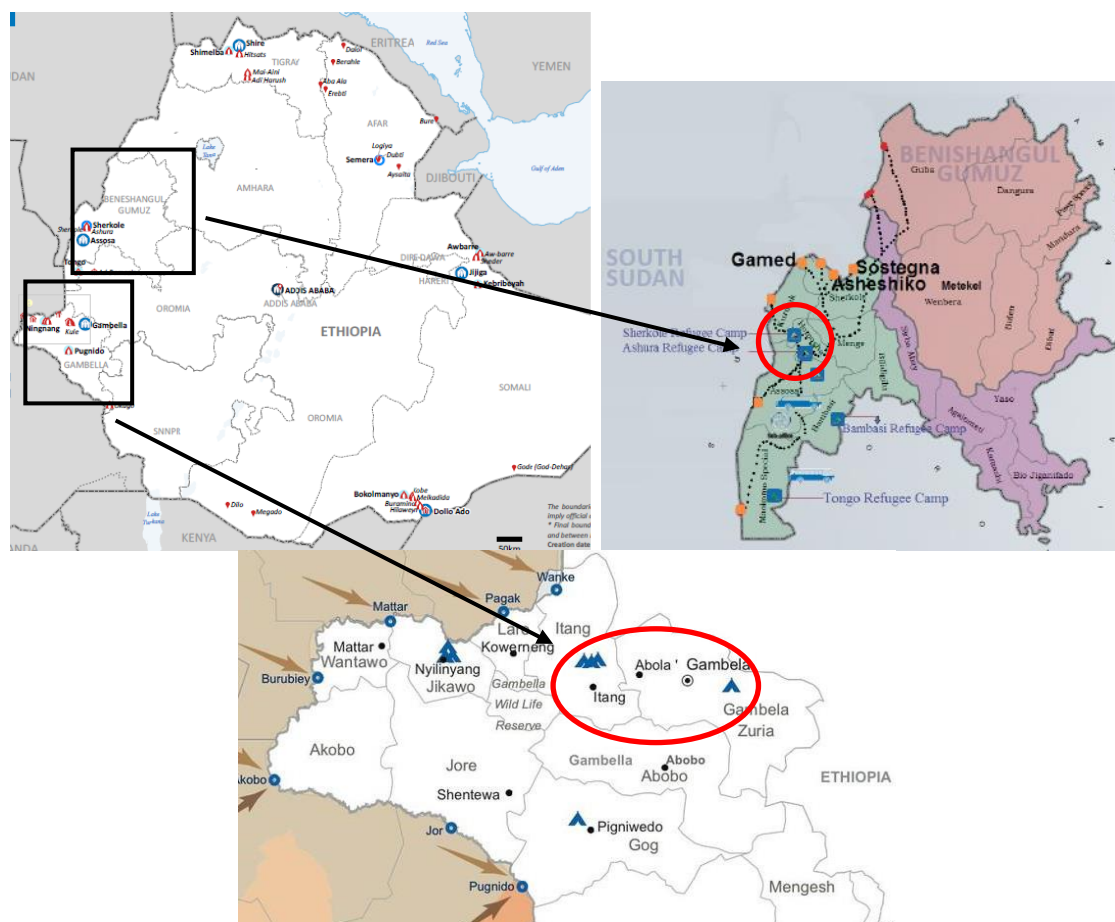
Sono previste campagne di vaccinazioni massive, sia nell'area di Juba sia in quelle dell'ex stato dei Laghi. Inoltre, particolare attenzione verrà data alle categorie più vulnerabili, con azioni mirate per prevenire, individuare e curare – ove possibile – casi di disabilità, in particolar modo legati all'epilessia.

4.5. Località d'intervento:

Indicare i luoghi in cui si svolgeranno le attività. Se possibile, allegare una mappa geografica dettagliata della zona d'intervento (Ad es. Città, Provincia, Distretto, Regione, Paese).

L'iniziativa prevede un progetto in Etiopia, un progetto in Sud Sudan e due progetti in Uganda – di cui uno *crossborder* con attività anche in Sud Sudan.

In **Etiopia**, le attività del consorzio CISP/CUAMM/VIS si svolgeranno a Gambella e Benishangul-Gumuz, regioni confinanti con il Sud Sudan. In particolare, a Gambella, le OSC CUAMM e VIS saranno impegnate nei campi rifugiati di Nguenyiel e Jewi e nelle comunità ospitanti di Itang per le componenti sanitarie, educative, WaSH e *livelihood*. Per quanto riguarda Benishangul-Gumuz, le aree oggetto del progetto sono i campi rifugiati di Sherkole e Tsore, e le comunità ospitanti limitrofe.



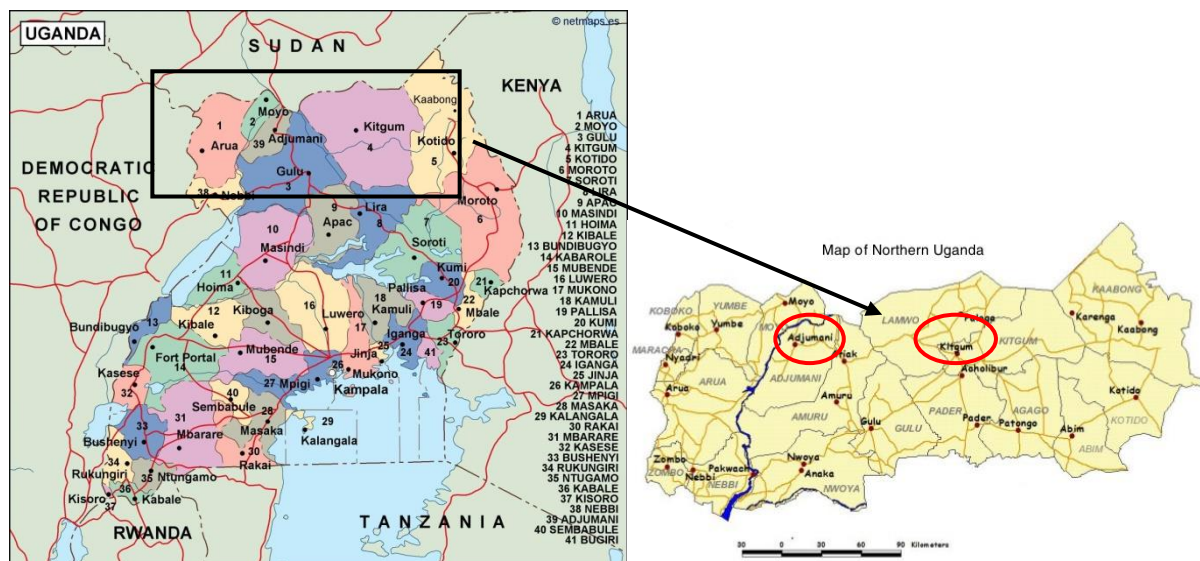
Il progetto previsto in **Sud Sudan** dall'ATS CUAMM/OVCI si svolgerà nell'ex Stato dei Laghi, nello Stato di Gok e nell'odierno *Jubek State* (corrispondente all'area di Juba).

Le attività in ambito sanitario del CUAMM saranno realizzate a Rumbek, Yirol e Cuibet e coinvolgeranno gli ospedali già gestiti dalla OSC nelle medesime città. Per quanto riguarda OVCI, le strutture e aree interessate dalle attività progettuali relative alla disabilità e altri servizi sanitari/nutrizionali sono focalizzati nell'area urbana e periurbana di Juba, ed in particolare Way Station PHCU, Mangateen 2 PHCU, Ustratuna PHCC, Nyakuron PHCC, Kator PHCC, Munuki PHCC, Gurei PHCC, Don Bosco PHCC, Mahad PHCU, Mahad IDP Camp, Don Bosco IDP Camp, Cemetery IDP Camp, Mangateen IDP Camp, Roton IDP Camp e Nyakuron West area.



In **Uganda**, il progetto del consorzio Cooperazione & Sviluppo/ACAP sarà realizzato nel distretto di Adjumani, nella parte nord-ovest del paese, presso i campi profughi di Nyumanzi e Maji 3.

Il progetto CESVI/AVSI coinvolgerà rifugiati e comunità ospitanti del campo profughi di Palabek, sito nel distretto di Lamwo nella parte nord-orientale dell'Uganda. Per la componente *crossborder*, invece, le aree di riferimento in Sud Sudan sono quelle della contea di Ikotos, nell'ex Stato di Eastern Equatoria (vedasi mappa Sud Sudan sopra).



4.6. Beneficiari:

Individuare la tipologia e, ove possibile, il numero dei beneficiari diretti e indiretti. Descrivere le modalità di coinvolgimento dei beneficiari nella fase di analisi dei bisogni e pianificazione degli interventi. Specificare in che modo si intende includere nelle attività le donne, i minori e le persone con disabilità, disaggregando – ove possibile – il dato sui beneficiari.

I beneficiari diretti dei progetti approvati saranno le popolazioni delle comunità sfollate, dei campi rifugiati e delle comunità ospitanti, per un totale stimato nei tre paesi di 294.438 persone.

Il progetto in **Etiopia** prevede un totale di 53.398 beneficiari diretti, di cui 13.686 nella regione di Benishangul-Gumuz e 41.792 nella regione di Gambella, mentre i beneficiari indiretti saranno tutti gli individui dei due campi e delle comunità locali limitrofe, stimati in 100.044 persone.

In **Uganda**, i due progetti prevedono il coinvolgimento di 15.270 beneficiari diretti. Di questi, 10.870 sono relativi al progetto CESVI/AVSI nel campo rifugiati di Palabek, per le attività educative e di sicurezza alimentare. 4.400 individui saranno invece oggetto delle attività nei campi di Nyumanzi e Maaji 3 (di cui 2.550 sono minori di 18 anni), tramite il progetto COOPERAZIONE E SVILUPPO/ACAP. I beneficiari indiretti saranno tutti gli abitanti del campo di Palabek, stimati in 36.780 persone.

Il **Sud Sudan** è il paese che vedrà il maggior numero di beneficiari coinvolti. In particolare, tramite la componente *crossborder* del progetto CESVI/AVSI, è previsto il coinvolgimento di 8.300 individui. Per quanto riguarda il progetto dell'ATS CUAMM/OVCI, i beneficiari diretti previsti saranno tutti coloro che accederanno almeno una volta ai servizi sanitari forniti dal consorzio e alla formazione, stimati in almeno 217.470 individui (di cui 35.960 donne gravide, 148.045 bambini al di sotto dei 5 anni, 1.760 individui con disabilità, 165 staff sanitari e 35 referenti delle autorità locali). In Sud Sudan, quindi, sono previsti un totale di 225.770 beneficiari diretti, mentre i beneficiari indiretti saranno tutti gli abitanti dell'ex Stato dei Laghi (1.147.188 persone stimate per il 2019), della Contea di Juba (545.388 persone) e della contea di Ikotos (30.000 persone circa) – per un totale di 1.722.576 individui.

4.7. Modalità di realizzazione e modalità di selezione degli Enti realizzatori

Specificare la modalità di realizzazione per l'esecuzione del programma, attraverso la gestione diretta da parte dell'AICS o di una delle sue sedi all'estero, o l'affidamento ad altri Enti realizzatori pubblici e/o privati o a soggetti non profit. Per ciascuna modalità di realizzazione individuata, specificare la relativa modalità di selezione adottata.

L'iniziativa di emergenza, della durata massima di 24 mesi, è realizzata con il contributo di OSC presenti in loco per un importo pari a Euro **3.702.461,00**, cui si affiancano Euro **297.539,00** di costi di gestione affidati alla Sede AICS di Addis Abeba. Per i tre paesi, le OSC a cui sono stati affidati i fondi con regolare procedura di selezione sono: per il Sud Sudan CUAMM/OVCI e CESVI/AVSI; per l'Uganda CESVI/AVSI e COOPERAZIONE E SVILUPPO/ACAP; per l'Etiopia CISP/CUAMM/VIS.

Gli uffici di programma di Addis Abeba e di Juba, operando in stretta collaborazione con l'AICS Roma, l'AICS Nairobi e con le controparti, provvederanno a garantire il monitoraggio e la supervisione delle attività previste, in conformità alle procedure vigenti.

Per l'esecuzione delle attività previste, la Sede AICS di Addis Abeba affida a OSC i progetti di aiuto umanitario sul canale bilaterale a soggetti non profit (art. 19 del D.M. 113/2015 "Statuto dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo") secondo le procedure di primissima emergenza, emergenza e interventi integrati di emergenza e sviluppo (LRRD - *Linking Relief, Rehabilitation and Development*) approvate con Delibera n.80 del Comitato Direzionale del 28 luglio 2016, e adeguate con Delibera n.66 del 19 maggio 2017 e Delibera n.49 del 5 febbraio 2018.

La selezione è avvenuta valutando le competenze e le capacità degli organismi effettivamente presenti nelle zone d'intervento di rispondere ai bisogni identificati, il loro radicamento nel territorio e la loro capacità di interagire con le comunità, le autorità governative e le organizzazioni locali, i meccanismi partecipativi che sono in grado di attivare, la presenza di cofinanziamenti e la capacità di lavorare in rete. Inoltre, si è tenuto conto dell'esito di eventuali progetti in precedenza realizzati nell'ambito, di Iniziative di emergenza o meno. Per quanto possibile, la suddivisione delle OSC tra i settori ha cercato di premiare le rispettive *expertise* delle stesse, cercando di coprire i settori chiave per ciascun paese di intervento.

Sono attualmente in missione, presso la Sede AICS di Addis Abeba e di Juba, due esperti in lunga missione con funzioni di Coordinatore Settore Emergenza e di Capo Programma che gravano su appositi Fondi Esperti; si affiancano, nella gestione del programma, due Assistenti Tecnici ed Amministrativi trasversali su tutte le Iniziative Emergenza di Sede.

Settori d'intervento	Importo in €
Protezione, Salute, Educazione, Acqua, Sviluppo endogeno, Agricoltura e sicurezza alimentare (Affidamento OSC)	3.702.461,00
Costi di Gestione (Gestione diretta AICS Addis Abeba)	297.539,00
Totale	4.000.000,00

4.8. Enti realizzatori:

Indicare gli enti realizzatori identificati per la realizzazione dei progetti a seguito della procedura di selezione. Per ciascun ente realizzatore indicare l'elenco dei progetti gestiti, i relativi importi e le località d'intervento.

OSC	TITOLO PROGETTO	PAESE	FINANZIAMENTO AICS IN EURO			
			<i>Sud Sudan</i>	<i>Uganda</i>	<i>Etiopia</i>	<i>TOTALE</i>
CUAMM / OVCI	Supporto al sistema sanitario di Jubek e ex Lakes State per accresciuta resilienza verso le emergenze e lo sviluppo di servizi di qualità, fattore di ritenzione e attrazione sul medio/lungo periodo per residenti e sfollati e per i più vulnerabili	Sud Sudan (Stati di Jubek, Gok, Eastern Lake e Western Lake)	1.000.000,00			1.000.000,00
CESVI / AVSI	ICROSS Intervento <i>Crossborder</i> per i Rifugiati Rimpatriati e comunità Ospitante Sud Sudanese presso il campo di Palabek distretto di Lamwo e Ikotos County	Uganda (Distretto di Lamwo) Sud Sudan (Ikotos County)	214.642,67	588.532,33		803.175,00
C&S / ACAP	Potenziamento delle comunità di rifugiati e di accoglienza a Maaji 3 e Nyumanzi, garantendo un ambiente favorevole con istruzione formale, competenze professionali e attività generatrici di reddito per giovani e donne	Uganda (Distretto di Adjumani)		409.286,00		409.286,00
CISP / CUAMM / VIS	Miglioramento delle Condizioni di Vita dei Rifugiati Sud-Sudanesi e delle Comunità Residenti: Interventi integrati nei Campi degli Stati Regionali del Gambella e del Benishangul –Gumuz.	Etiopia (regione Gambella e Benishangul-Gumuz)			1.490.000,00	1.490.000,00
			1.214.642,67	997.818,33	1.490.000,00	3,702,461.00

4.9. Tematiche trasversali

Se applicabile, specificare le modalità in cui vengono prese in considerazione eventuali tematiche trasversali.

Considerando il contesto emergenziale dei campi sfollati e rifugiati sud sudanesi, nonché le condizioni delle comunità ospitanti, risulta di fondamentale importanza considerare le tematiche di genere e di tutela delle fasce più vulnerabili, quali minori e disabili. Tale aspetto è rafforzato anche dalle caratteristiche della popolazione, poiché l'86% dei rifugiati è rappresentato da donne e bambini (di cui il 64% sotto i 18 anni). In Sud Sudan, tale principio viene rafforzato considerando l'alta mortalità materna (2.054 morti materne su 100.000 nati vivi) e le sue conseguenze sulla salute infantile.

I 4 progetti riconoscono il ruolo centrale che le donne ricoprono all'interno del nucleo familiare, e di come questo sia messo in secondo piano nelle dinamiche economiche-sociali nei contesti di riferimento. Di conseguenza, il miglioramento dei servizi – in particolar modo legati alla salute materno-infantile e alla formazione - comporta un rafforzamento del loro ruolo, aumenta l'accesso a servizi loro dedicati, prevede un'attenzione specifica alle loro esigenze e mette al centro la figura femminile come motore positivo del cambiamento delle dinamiche domestiche e comunitarie. In Sud Sudan e in Etiopia, sono riconosciute come *target* principale delle attività sanitarie tramite i servizi legati alla maternità e di sensibilizzazione in ambito di violenza di genere; in Uganda, viene data enfasi alla partecipazione delle donne alle attività formative e che incentivano l'imprenditorialità. Si garantisce, quindi, la presenza della donna come beneficiario e lo scardinamento della sua subalternità tramite il rafforzamento del suo ruolo all'interno della società, superando ampiamente il *target* del 10% di azioni rivolte alle donne stabilito dal Documento Triennale di Programmazione 2017-2019.

Per quanto riguarda la tematica della tutela dei minori e delle fasce più vulnerabili, le attività che coinvolgeranno i minori come *target* specifico sono legate all'educazione, migliorando la qualità dei servizi erogati nonché le strutture adibite all'insegnamento, nonché alle campagne di vaccinazione e i servizi sanitarie legati all'infanzia. Inoltre, verranno rafforzati gli spazi protetti - con particolare enfasi per le vittime di abusi e traumi - con la funzione di garantire supporto psico-sociale, momenti ludico-ricreativi, di socializzazione ed aggregazione, ma anche di sensibilizzazione e formazione su tematiche sensibili o considerate tabù, quali ad esempio l'igiene mestruale per bambine e adolescenti.

La disabilità viene affrontata tramite l'inclusione di servizi dedicati a tale categoria nel progetto in Sud Sudan, come la cura dell'epilessia, la sensibilizzazione della popolazione sulle tematiche e la formazione di personale socio-sanitario sulla gestione dei casi di disabilità ed il loro riferimento a strutture adeguate per la cura o prevenzione. Tali aspetti sono importanti in contesti, come quello sud sudanese, in cui le persone disabili sono ai margini della società per ragioni anche culturali.

Per quanto concerne la tutela dell'ambiente, infine, data la scarsità di risorse disponibili che possono creare conflitti per il loro accesso – soprattutto tra comunità ospitanti e rifugiati - sono previste attività volte al miglioramento della gestione delle risorse naturali, come l'utilizzo corretto delle fonti d'acqua, l'utilizzo di fonti di energia più rispettose dell'ambiente, la riforestazione di aree disboscate ed il recupero di terre per la coltivazione.

5. PIANO FINANZIARIO PER SETTORE:

In linea con l'analisi dei bisogni settoriale riportata nel paragrafo 3. "Quadro settoriale e analisi dei bisogni", descrivere le attività programmate per il raggiungimento dei risultati attesi. **Indicare solo il settore prevalente per ciascun progetto.** Il settore dovrà essere scelto in relazione all'obiettivo specifico del progetto e in funzione della specifica area che il progetto intende sostenere, indipendentemente dal mezzo utilizzato per realizzarlo. In caso di più settori dei progetti, indicare solo il settore su cui si concentra la somma maggiore del finanziamento e/o riconducibile all'obiettivo specifico dell'intervento. Ad esempio, le attività di formazione in agricoltura dovranno essere classificate nel settore "agricoltura" e non in quello relativo all'istruzione. Eventuali altri settori andranno specificati nella scheda progetto allegata al POG. Eventuali tematiche trasversali, per cui non è previsto un budget specifico, andranno indicate e descritte al paragrafo 5.5.2. Per ciascun settore, indicare il nome dell'Ente realizzatore. Specificare, infine, l'importo previsto per ciascuna attività oltre che per la gestione (incluse le risorse umane), il monitoraggio e la visibilità del programma.

ALLEGATO 2B al POG - Piano Finanziario in excel					
(i dati riportati nella presente tabella devono coincidere esattamente con i dati riportati nel Paragrafo 5 del POG)					
Paese	Macrovoce*	Voce di dettaglio*	Descrizione / Ente realizzatori	Budget finale in valuta di accreditamenti (se diversa da €)	Importo POG in €
ETIOPIA	EROGAZIONI_PER_PROGETTI_DL_COOPERAZIONE	Interventi internazionali di emergenza	Ente realizzatore: CISP / CUAMM / VIS Titolo Progetto: Miglioramento delle Condizioni di Vita dei Rifugiati Sud-Sudanesi e delle Comunità Residenti: Interventi integrati nei Campi degli Stati Regionali del Gambella e del Benishangul – Gumuz. Settore prioritario: Protezione Altri Settori: Salute, Educazione, Acqua, Sviluppo endogeno	1,490,000.00	1,490,000.00
			Totale Etiopia	1,490,000.00	1,490,000.00
SUD SUDAN	EROGAZIONI_PER_PROGETTI_DL_COOPERAZIONE	Interventi internazionali di emergenza	Ente realizzatore: CESVI / AVSI Titolo Progetto: ICRROSS Intervento Crossborder per i Rifugiati Rimpatriati e comunità Ospitante Sud Sudanese presso il campo di Palabek distretto di Lamwo e Ikotos County (componente Sud Sudan) Settore prioritario: Agricoltura e sicurezza alimentare Altri Settori: Protezione	214,642.67	214,642.67
SUD SUDAN	EROGAZIONI_PER_PROGETTI_DL_COOPERAZIONE	Interventi internazionali di emergenza	Ente realizzatore: CUAMM / OVCI Titolo Progetto: Supporto al sistema sanitario di Jubek e ex Lakes State per accresciuta resilienza verso le emergenze e lo sviluppo di servizi di qualità, fattore di ritenzione e attrazione sul medio/lungo periodo per residenti e sfollati e per i più vulnerabili Settore prioritario: Salute Altri Settori: Protezione	1,000,000.00	1,000,000.00
			Totale Sud Sudan	1,214,642.67	1,214,642.67

UGANDA	EROGAZIONI_PER_PROGETTI_DI_COOPERAZIONE	Interventi internazionali di emergenza	Ente realizzatore: CESVI / AVSI Titolo Progetto: ICRROSS Intervento Crossborder per i Rifugiati Rimpatriati e comunità Ospitante Sud Sudanese presso il campo di Palabek distretto di Lamwo e Ikotos County (componente Uganda) Settore prioritario: Protezione, Educazione Altri Settori: Agricoltura e sicurezza alimentare	588,532.33	588,532.33
UGANDA	EROGAZIONI_PER_PROGETTI_DI_COOPERAZIONE	Interventi internazionali di emergenza	Ente realizzatore: COOPERAZIONE E SVILUPPO / ACAP Titolo Progetto: Potenziamento delle comunità di rifugiati e di accoglienza a Maaji 3 e Nyumanzi, garantendo un ambiente favorevole con istruzione formale, competenze professionali e attività generatrici di reddito per giovani e donne Settore prioritario: Educazione, Protezione Altri Settori: Sviluppo Endogeno	409,286.00	409,286.00
			Totale Uganda	997,818.33	997,818.33
			Totale EROGAZIONI_PER_PROGETTI_DI_COOPERAZIONE	3,702,461.00	3,702,461.00
Gestione Diretta AICS			Attività in gestione diretta AICS (vedasi paragrafo 5.1 del POG)	25,000.00	25,000.00
			Totale Settore	25,000.00	25,000.00
Costi di gestione	COSTO_DEL_PERSONALE	Voci stipendiali corrisposte al personale a tempo determinato	Descrizione: Assistente di Programma e Amministrativo	58,000.00	58,000.00
			Descrizione: Contabile	20,000.00	20,000.00
			Descrizione: Staff di supporto negli uffici di Programma (autista, segreteria, addetto/a alle pulizie)	5,000.00	5,000.00
		Indennità di fine rapporto	Descrizione: TFR Assistente di Programma e Amministrativo	4,500.00	4,500.00
		Contributi obbligatori per il personale	Descrizione: Contributi Assistente di Programma e Amministrativo	47,500.00	47,500.00

	BENI_DI_CONSUMO	Carburanti, combustibili e lubrificanti	Descrizione: Spese correnti delle auto presso gli uffici di Programma	3,000.00	3,000.00
		Carta, cancelleria e stampati	Descrizione: Cancelleria, cartucce per stampanti, carta, faldoni, etc.	3,000.00	3,000.00
		Materiale informatico	Descrizione: cavi, prese, etc.	500.00	500.00
		Beni per attività di rappresentanza	Descrizione: beni di consumo per eventi di rappresentanza legati al programma (cartoleria, produzione gadget, etc....)	5,000.00	5,000.00
		Altri beni e materiali di consumo	Descrizione: detergenti, batterie, acqua potabile, etc.	500.00	500.00
	UTENZE_SERVIZI_AUSILIARI_SPESE_DI_PULIZIA	Utenze e canoni per Telefonia fissa	Descrizione: Canone telefonia/internet per ufficio di Programma di Juba	4,000.00	4,000.00
		Utenze e canoni per Telefonia mobile	Descrizione: Scheda telefonica post-paid per Esperto basato a Juba	500.00	500.00
		Servizi di Sorveglianza e custodia	Descrizione: Servizi di Sicurezza ufficio di Programma di Juba	500.00	500.00
		Stampa e rilegatura	Descrizione: Stampa di materiali di programma e divulgativi	1,500.00	1,500.00
		Spese postali e spedizioni	Descrizione: Spedizioni via corriere	2,000.00	2,000.00
	CORSI_DI_FORMAZIONE	Formazione specialistica	Descrizione: Brevi corsi di formazione/aggiornamento per lo Staff di Programma/Sede su tematiche relative al settore umanitario	3,000.00	3,000.00
	MANUTENZIONE_ORDINARIA_RIPARAZIONI	Manutenzione ordinaria macchinari, accessori, arredi, mobili, etc.	Descrizione: Manutenzioni ordinarie varie presso uffici di Programma	1,000.00	1,000.00
		Manutenzione ordinaria di Mezzi di trasporto	Descrizione: Manutenzione auto presso uffici di Programma	2,000.00	2,000.00
	NOLEGGI_LOCAZIONI_LEASING_OPERATIVI	Locazioni di Immobili	Descrizione: Ufficio di Juba	40,000.00	40,000.00

ALTRI_SERVIZI_E_ONERI	Spese per servizi finanziari n.a.c.	Descrizione: Spese bancarie	3,000.00	3,000.00
	Assicurazioni	Descrizione: Assicurazione auto	1,500.00	1,500.00
INVESTIMENTI_FISSI_ACQUISTI/DISSIONI	Beni durevoli	Descrizione: Acquisto di attrezzature, mobili, arredi, macchinari, hardware, etc. per gli Uffici di Programma	2,000.00	2,000.00
INVESTIMENTI_IMMATERIALI	Licenze d'uso - Software standard	Descrizione: Licenze d'uso per pacchetti operativi standard per gli Uffici di Programma (laddove non forniti o di difficile installazione da parte della Sede Centrale AICS)	2,500.00	2,500.00
SPESE_DI_RAPP.ZA_REL._PUBBLICHE_CONVEGNI_MOSTRE_PUBBLICITÀ	Interpretariato e traduzioni	Descrizione: Servizi di traduzione per materiali/eventi di visibilità legati al progetto	3,000.00	3,000.00
	Organizzazione manifestazioni e convegni	Descrizione: Workshop/seminari per avvio e chiusura delle attività	10,000.00	10,000.00
	Servizi per attività di rappresentanza	Descrizione: Servizi per eventi di rappresentanza legati al programma (affitto sale, etc.)	2,000.00	2,000.00
COMMISSIONI_COMITATI_CONSIGLI_CONSULENZE	Consulenza giuridico - amministrativa	Descrizione: Consulenza per revisione economico-finanziaria dei rendiconti OSC (revisore dei conti)	18,000.00	18,000.00
	Consulenza informatica	Descrizione: Consulenze informatiche a chiamata per Uffici di Programma	2,000.00	2,000.00
	Servizi per trasferte all'Estero per personale esterno	Descrizione: Spese di viaggio per consulenti esterni	2,000.00	2,000.00
INDENNITÀ_DI_MISSIONE_RIMBORSI_SPESE_VIAGGI	Servizi per trasferte all'Estero	Descrizione: Spese per trasferte e monitoraggio in Sud Sudan, Uganda ed Etiopia del personale di Programma	25,039.00	25,039.00
		Subtotale Costi di Gestione	297,539.00	297,539.00
		Totale Generale	4,000,000.00	4,000,000.00
* Con riferimento alle "Macro voci" e alle "Voci di dettaglio", indicare i costi secondo il Piano dei Conti allegato all'Ordine di Servizio n. 14432 del 16/12/2016. Le "Macro voci" e le "Voci di dettaglio" indicate sono a titolo indicativo e non esaustivo. La Sede potrà inserire le "Macro voci" e le "Voci di dettaglio" più idonee, secondo quanto disposto dall'Ordine di Servizio. I progetti affidati alle OSC sono classificati come "EROGAZIONI_PER_PROGETTI_DI_COOPERAZIONE, Interventi internazionali di emergenza".				

Nel caso di acquisto di autoveicoli o altri beni di consumo per i quali si prevede il trasferimento a fine progetto, questi verranno acquisiti dalla Sede estera AICS o donati alla seguente Controparte: Da identificare a fine attività.

5.1. Congruità dei costi

Specificare il modo in cui i costi sono stati stimati confermandone la congruità. Specificare eventuali variazioni negli importi previsti dalla Proposta di Finanziamento per i costi di gestione.

I costi previsti sono stati stimati in base a un'analisi dei prezzi di mercato nei due paesi oggetto dell'iniziativa. Si è tenuto conto della forte fluttuazione della valuta locale e della crescente inflazione.

Si è tenuto conto dei parametri utilizzati in analoghi programmi della Cooperazione Italiana, delle OSC e di altri organismi internazionali operanti nei Paesi.

Le voci del piano finanziario e dei costi indicati sono da considerarsi congrui e appaiono adeguati alla tipologia degli interventi proposti. L'acquisizione di beni e servizi previsti dalle attività seguirà le procedure dell'AICS.

La variazione dell'importo previsto nella *Call for Proposals* per i costi di gestione risulta essere di Euro **2.461,00**, passando così da Euro 300.000,00 a Euro 297.539,00. Si propone di inserire nella programmazione una piccola attività in gestione diretta (**25.000,00**) che potrà essere declinata, secondo necessità nel corso dell'iniziativa, in: forniture/lavori in gestione diretta AICS (es. acquisti medicinali, riabilitazioni infrastrutture sociali, etc.) sempre in favore della controparte locale e a beneficio delle comunità locali; consultazione di OSC per attività progettuali in linea con e ad integrazione di quelle già previste dai progetti approvati, portate all'attenzione di questa sede AICS o rilevate in occasione delle visite di monitoraggio; consulenze professionali e/o forniture di beni e servizi per studi/ricerche/convegni/percorsi di educazione allo sviluppo inerenti le tematiche del Programma, anche sulla base dell'esperienza consolidata tramite i precedenti AID 10876 e AID 11211, nella prospettiva del nesso tra umanitario e sviluppo.

6. MONITORAGGIO E RELAZIONI PERIODICHE:

Indicare le modalità di monitoraggio e coordinamento dell'iniziativa e la tempistica prevista per la consegna di report periodici di monitoraggio (rapporto quadrimestrale e finale).⁴

Date stimate per la consegna dei Rapporti di monitoraggio:

- Primo Rapporto Quadrimestrale da consegnarsi allo scadere dei 4 mesi dall'approvazione del POG.
Data stimata: 30/06/2019
- Secondo Rapporto Quadrimestrale da consegnarsi allo scadere degli 8 mesi dall'approvazione del POG.
Data stimata: 31/10/2019
- Terzo Rapporto Quadrimestrale da consegnarsi allo scadere dei 12 mesi dall'approvazione del POG.
Data stimata: 28/02/2020
- Quarto Rapporto Quadrimestrale da consegnarsi allo scadere dei 16 mesi dall'approvazione del POG.
Data stimata: 30/06/2020
- Quinto Rapporto Quadrimestrale da consegnarsi allo scadere dei 20 mesi dall'approvazione del POG.
Data stimata: 31/10/2019
-
- Rapporto Finale da consegnarsi entro una settimana dalla chiusura delle attività di programma.
Data stimata: 15/03/2021

Indicare le modalità di coordinamento con gli Enti realizzatori:

frequenza visite sul campo: da stabilire in base alle condizioni di sicurezza (Sud Sudan); semestrali (Uganda); trimestrali (Etiopia);

frequenza riunioni di coordinamento collegiali con gli Enti realizzatori: mensili (Sud Sudan); bimestrali (Uganda); mensili (Etiopia)

frequenza riunioni di coordinamento individuali con gli Enti realizzatori: mensili e/o bisettimanali, se necessario

Nel caso di monitoraggio in remoto, specificarne le modalità: in Sud Sudan, potrebbe risultare impossibile raggiungere le aree dei progetti; saranno comunque svolte riunioni frequenti a Juba in cui gli enti realizzatori saranno chiamati a dare prova dei risultati raggiunti (foto, video, etc...). Si potranno valutare anche opzioni di *third part monitoring*, se necessario.

⁴ Consultare anche il Manuale di Monitoraggio alla pagina:

7. CRONOGRAMMA⁵

ENTE REALIZZATORE (ONG, società o impresa, Ente pubblico o privato, ufficio di progetto)	Tempi	I Quadrimestre				II Quadrimestre				III Quadrimestre				IV Quadrimestre				V Quadrimestre				VI Quadrimestre			
		Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12	Mese 13	Mese 14	Mese 15	Mese 16	Mese 17	Mese 18	Mese 19	Mese 20	Mese 21	Mese 22	Mese 23	Mese 24
CISP/CUAMM/VIS	previsti																								
CESVI/AVSI	previsti																								
C&S/ACAP	previsti																								
CUAMM/OVCI	previsti																								
Attività di Gestione	previsti																								

Durata: 24 mesi

Data di avvio delle attività: La data di avvio delle attività del programma dovrà essere comunicata ufficialmente via messaggio prima dell'inizio delle attività stesse dalla Sede estera AICS alla Sede centrale AICS. Prima della data di avvio delle attività potranno essere effettuate **solo** le spese volte alla realizzazione di attività di **gestione** corrente per l'avvio e/o il funzionamento della struttura dell'Ufficio di Programma in loco o per la realizzazione di studi di **fattibilità** preliminari e necessari alla predisposizione del Piano Operativo Generale. L'importo massimo di tali spese è specificato nella Proposta di Finanziamento. Tali spese devono comunque essere riportate nel piano finanziario del Piano Operativo Generale.

Data chiusura delle attività in loco e chiusura contabile: 24 mesi dalla data di avvio comunicata dalla Sede AICS⁶

⁵ Modalità di compilazione del cronogramma:

- Evidenziare in **verde** la tempistica prevista dal Piano Operativo Generale. Esempio:

ENTE REALIZZATORE (ONG, società o impresa, Ente pubblico o privato, ufficio di progetto)	Tempi	I Quadrimestre				III Quadrimestre				IV Quadrimestre			
		Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12
Progetto: es. Rafforzamento dei servizi di cure primarie per i rifugiati iracheni afferenti alle cliniche SARC di Jaramana e Al Akram (Codice: IRIS/ So8-A001)	previsti												

⁶ Esempio:

Data chiusura delle attività in loco e chiusura contabile: 11 mesi dalla data di avvio comunicata dalla Sede AICS.

NB: Se la Sede estera AICS comunica come data di avvio delle attività il 15/01/2012 e la durata del programma è 11 mesi, la data di chiusura delle attività e contabile sarà il 14/12/2012. A seguito della data di chiusura del programma, non potranno essere più effettuate spese.